

Dopo due anni di indagini scoperti gli assassini

GIOIA TAURO - Due anni di indagini: un lavoro investigativo particolarmente difficile, lungo e laborioso, ma che alla fine ha dato i suoi frutti consentendo la chiusura di un capitolo della storia di un terribile agguato verificatosi la sera del 27 settembre del 1999 in contrada «Carbone» di Piminoro, frazione di Oppido Mamertina, nel quale erano stati eliminati da spietati killer Leone Timpano, allora 57enne, e il nipote Vincenzo Mammone, di 26 anni, mentre in un bosco erano impegnati a tagliare legna.

Nella tarda serata di martedì, quasi contemporaneamente, agenti della Polizia dei Commissariati di Taurianova e di Gioia Tauro, che hanno operato ordini dei dirigenti dott. Giuseppe Zanfimi e dott. Andrea Ludovico, hanno proceduto all'arresto di Bruno Cirillo, 21 anni, pastore, domiciliato a Messignadi, e di Mario Gattellari, 40 anni compiuti da poco, operaio, residente a Piminoro. Nei loro confronti, su richiesta del dott. D'Onofrio, sostituto presso la Dda di Reggio Calabria, il Gip Boninsegna ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere perché ritenuti responsabili di duplice omicidio e di porto e detenzione abusiva di armi da fuoco e munizioni.

L'esito di tutta l'attività investigativa, andata avanti a lungo alla ricerca di riscontri e di indizi sui quali lavorare per trarre poi gli elementi di valutazione da sottoporre ai magistrati inquirenti, è stato ieri mattina illustrato presso il Commissariato di Pubblica sicurezza di Gioia Tauro, preposto al coordinamento degli uffici della Piana, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal vicequestore Arena e dai commissari Zanfimi e Ludovico.

Gli agenti del Commissariato di Taurianova guidati dall'ispettore Fidale, e quelli della Sezione investigativa di Gioia Tauro, per due anni, è stato riferito, hanno lavorato in perfetta sinergia. Le indagini, partite subito dopo il duplice omicidio messo in atto da almeno due killer che avevano studiato le mosse di Leone Timpano e Vincenzo Mammone (che aveva fatto ritorno a Piminoro dall'Australia soltanto da pochi mesi) e che avevano agito senza pietà facendo uso di fucili automatici calibro dodici; si erano indirizzate subito verso Bruno Cirillo e Mario Gattellari.

L'agguato (nel quale pare che una terza persona sia scampata miracolosamente nascondendosi nel folto della vegetazione), era stato infatti subito inquadrato nella lotta che da tempo era in corso a Oppido Mamertina e nei centri vicini, una vera e propria guerra senza esclusione di colpi che si lasciava dietro una lunga scia di sangue, tra clan contrapposti per il controllo del territorio e per la «gestione» in prima persona di alcune redditizie attività economiche legate soprattutto al mondo agricolo e alla realtà rurale della zona.

Prima i sospetti, per i controlli; poi la ricerca di indizi, quindi i pedinamenti per i necessari riscontri con l'utilizzo di sistemi sofisticati che avrebbero permesso (lo hanno riferito il vicequestore Arena e i commissari Zanfimi e Ludovico) di raccogliere numerosi elementi a carico dei due.

Natale Mammone, padre di Vincenzo, nel 1980 era caduto sotto il piombo di un ignoto killer sempre nelle campagne, di Oppido, mentre circa dieci anni addietro, due fratelli dello stesso erano stati freddati mentre da Piminoro si recavano a Oppido in macchina.

Bruno Cirillo è stato bloccato, per strada mentre, martedì sera, in macchina faceva ritorno a Messignadi. Mario Gattellari, invece, è stato preso alla periferia di Piminoro mentre, a piedi, si stava recando a casa. I due arrestati per il duplice omicidio di contrada

«Carbone», ieri mattina sono stati trasferiti dal Commissariato di Gioia Tauro, dove avevano trascorso la notte in camera di sicurezza, al carcere di Palmi.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS